

SCHEGGE DI COTONE

# UN ALTRO DI TUTTO

SCHEDE PER GLI INSEGNANTI

SCHEDA N. 1: LA DIVERSITÀ COME RISORSA

*Fino all'arrivo di Chiara, Bianca non era consapevole del fatto che ci fossero altre cose da fare, altri modi di comportarsi, dava per scontato che quello fosse l'unico mondo possibile. Non aveva neanche il concetto di solitudine, perché nel suo mondo non c'era nessun altro. Ma quando Chiara si ritaglierà un suo spazio e si rifiuterà di parlarle, allora si renderà conto dei limiti del suo stare da sola, perché ha avuto modo di sperimentare qualcosa di diverso. Solo allora nel mondo di Bianca potranno apparire i colori di cui parla Chiara.*

*Il confronto ci permette non solo di definire le diversità dell'altro, ma anche di fare un riflessione sulla nostra identità: è solo attraverso il confronto con l'altro che possiamo capire chi siamo noi. Il confronto ci permette di accedere a un mondo altro, pieno di risposte diverse alle stesse domande. La diversità ci arricchisce, colora il mondo (come succede al mondo di Bianca) e ci offre una serie di soluzioni a cui prima non avremmo neanche pensato.*

ESERCIZIO: ESPLORARE LA DIVERSITÀ.

Come si dice "ti amo" in varie lingue?

|            |            |
|------------|------------|
| Inglese    | I love you |
| Arabo      | _____      |
| Bengalese  | _____      |
| Cinese     | _____      |
| Giapponese | _____      |
| Hindi      | _____      |
| Russo      | _____      |

Tutti questi suoni esprimono lo stesso sentimento fondamentale (ti amo), eppure sono diversi. Lo stesso esercizio si può fare per altre parole semplici, come "grazie", "pace" o per le formule che si usano per salutarsi nelle varie lingue e culture. Lo stesso esercizio si può fare ampliando il numero delle lingue e per altre abitudini e comportamenti (come il cibo, il modo di mangiare, di vestirsi, ecc.)

## SCHEDA N. 2: DUE MONDI A CONFRONTO

*Abbiamo voluto raccontare un mondo che non fosse direttamente riconducibile a qualcosa che conosciamo. Alcuni aspetti di questo mondo sembrano simili al nostro (c'è una scuola, la merenda, la favola della buonanotte, ecc.) ma molte sembrano diverse (i semafori non funzionano come in Italia, non ci sono i colori, le persone dormono in piedi). Spesso quello che consideriamo naturale in realtà è solamente il prodotto delle nostre tradizioni e della nostra cultura, per questo abbiamo voluto presentare un mondo diverso, proprio per stimolare i ragazzi a non dare nulla per scontato, anche riguardo ai loro comportamenti. Molti dei nostri comportamenti non sono "giusti" o "naturali" ma derivano da tradizioni o da abitudini; nello spettacolo questo concetto è rappresentato dai dubbi di Chiara, che riempie Bianca di domande e perché.*

### ESERCIZIO: PERCHÉ FACCIAMO QUELLO CHE FACCIAMO?

Provate a dare una risposta anche voi ad alcuni di questi perché e a cercare di capire se in altre culture/epoche ci si comportava diversamente (oppure provate a formularne di altre e a cercare le relative risposte).

Perché non si mettono i gomiti sul tavolo?

Perché ci si veste di nero quando muore qualcuno?

Perché si mette il punto interrogativo alla fine di una domanda?

Perché ci si toglie il cappello nei posti chiusi?

Perché i generali usano le spalline?

Perché gli uomini non portano le gonne?

### SCHEDA N. 3: GLI STEREOTIPI

*Bianca risponderrebbe così: perché a merenda si mangia il panino; così come a scuola si sta seduti in un certo modo. Spesso molte nostre azioni sono guidate dall'abitudine e molti comportamenti dal pregiudizio.*

#### ESERCIZIO: CHI FA COSA?

Osserva la lista di nazioni e la lista di affermazioni che trovi qui sotto. Per ciascuna affermazione scegli una o più nazioni a cui pensi possano riferirsi. Dopo aver svolto l'esercizio in modo individuale confronta i risultati con quelli dei tuoi compagni di classe.

#### LISTA DELLE NAZIONI:

Inghilterra, Francia, India, Spagna, Svizzera, Brasile, Italia, Romania, Cina, Giappone, Marocco, Senegal, Turchia, Islanda.

#### LE PERSONE CHE APPARTENGO A QUESTA NAZIONE:

sono pigre.  
bevono tanto.  
imbrogliano molto.  
sono freddi.  
sono molto onesti.  
sono molto gentili.  
sono molto puntuali.  
sono ben organizzate.  
non sono rispettosi.  
sono molto romantici.  
sono molto socievoli.  
sono molto spiritose.  
sono molto tolleranti.  
sono molto sportive.  
stanno sempre tra di loro.

Su cosa hai basato gli abbinamenti? Quali conclusioni ne deduci da questo esercizio?

Lo stesso esercizio può essere fatto per altre categorie e altri pregiudizi (le diverse regioni italiane, maschi/femmine, orientamenti politici o religiosi, i gusti musicali ecc.)

*Diversità ed esclusione non sono la stessa cosa. Perché alcuni atteggiamenti/comportamenti o caratteristiche vengono usati per la discriminazione e altri no? Categorie che erano discriminate dalla generazione dei nostri genitori non lo sono più oggi: Ci sono discriminati di oggi che non lo saranno più dalle generazioni che verranno?*

*(vedi anche scheda seguente)*

## SCHEDA N. 4: IDENTITÀ E DIVERSITÀ

*Alcuni ragazzi, interrogati dopo aver visto lo spettacolo, a questa domanda hanno risposto così: Chiara viene dal pentolone. In realtà, non abbiamo voluto specificare l'origine di Chiara, proprio perché non ci interessa capire se è un'aliena, una terrestre o semplicemente il clone sbagliato dell'esperimento di Bianca. Volevamo che Chiara risultasse un po' simile e un po' diversa. Quello che ci interessa è mettere in scena due realtà differenti, centrando l'attenzione sul loro rapporto piuttosto che sulla loro origine.*

### ESERCIZIO: NOI E GLI ALTRI

#### ATTIVITÀ A: CHI SONO IO?

Ciascun ragazzo si costruisca la propria carta d'identità, con un autoritratto al posto della foto e inserendo in forma sintetica le seguenti informazioni: nome, tratti caratteriali, cibo preferito, sport o altre attività praticate, colore preferito, cantante preferito (o altre caratteristiche a piacere).

#### ATTIVITÀ B: IL CONFRONTO

Confrontiamo le carte d'identità per vedere in quali campi ci sono le differenze maggiori. Poi creiamo dei sottogruppi di ragazzi (quelli a cui piace il gelato, quelli a cui piace giocare a calcio o quelli che si definiscono timidi). Come cambiano i sottogruppi a seconda del criterio di classificazione prescelto? Ognuno di noi condivide dei tratti con gli altri.

#### ATTIVITÀ C: DA DOVE VENGO?

Creiamo una mappa comune in cui segnare, per ogni bambino, il posto in cui è nato. Colleghiamo con due tratti ogni bambino al posto in cui sono nati i suoi genitori (e poi facciamo lo stesso per ogni genitori, con i nonni paterni e materni). Che tipo di mappa viene fuori?

#### ATTIVITÀ D: È COSÌ IMPORTANTE IL POSTO IN CUI SIAMO NATI?

Anche in questo caso possiamo creare dei sottogruppi scegliendo dei criteri di classificazione diversi (tutti i ragazzi nati nello stesso posto, o quelli con tutti i nonni nati nella stessa regione, o i cui nonni vengono da quattro posti diversi, o quelli che sono nati nello stesso posto in cui sono nati i propri genitori).

Questi sottogruppi sono diversi da i gruppi venuti fuori nell'attività B? Il posto in cui siamo nati influisce su qualche tipo di caratteristica (il nostro carattere, la musica che ci piace, i cibi che mangiamo)?

#### ATTIVITÀ E: LE DIFFERENZE E IL TEMPO

I ragazzi costruiscano, tramite intervista, anche le carte d'identità dei loro genitori e dei loro nonni. Spesso le differenze tra generazioni sono molto più marcate rispetto alle differenze tra coetanei, anche se di origine diversa (cantante preferito, sport praticati, ecc.).

## SCHEMA N. 5: I CONFINI

*Per tutti è molto importante delimitare un proprio spazio, in cui si sente al sicuro. Per una persona potrebbe essere il proprio corpo, o la propria stanza. Per una famiglia può essere la casa, per un gruppo di bambini la scuola. E' un posto sicuro in cui ci sono altre persone simili a noi, almeno in parte, almeno secondo i criteri che abbiamo scelto per definire quel posto. In questo modo nascono i confini. Eppure più cresce il gruppo e più scendono gli elementi che abbiamo in comune con i singoli componenti del gruppo stesso. Quali criteri di similitudine stabiliamo per tracciare i confini nazionali?*

### ESERCIZIO: SCRIVIAMO LE NOSTRE LEGGI

Il comune in cui si trova la Scuola decide di dichiarare la propria indipendenza e proclamarsi Stato. I ragazzi dovranno scrivere una legge per decidere quali criteri dovranno avere i cittadini del nuovo stato (saranno tutti i residenti, tutti i nati nel Comune, tutti quelli che ne fanno richiesta, tutti quelli che sono nati nel comune?). Dividere la classe in tre o più gruppetti, ognuno dei quali elaborerà una proposta di legge. Ogni gruppo nomina un portavoce, che illustrerà la proposta a tutta la classe. Durante la discussione, le proposte possono essere modificate per accogliere i suggerimenti dei singoli ragazzi, se la classe è d'accordo. Alla fine della discussione, le diverse proposte vengono messe ai voti e in questo modo si sceglie la legge.

Confrontare la legge scritta in classe con quello dello Stato Italiano (e con le normative di altri Stati in materia di cittadinanza e immigrazione)

## SCHEDA N. 6: INCLUSIONE ED ESCLUSIONE

*Per Bianca la morale “del brutto anatroccolo” è evidente: ognuno deve stare con i propri simili. Ha lo stesso comportamento con il panino: il prosciutto con il prosciutto, il formaggio con il formaggio. Per lei è talmente naturale che si renderà conto degli aspetti negativi della separazione soltanto quando sperimenterà l’esclusione da parte di Chiara. Far parte di un gruppo è sempre molto rassicurante, perché ci evita di metterci in discussione. Ma cosa succede quando il gruppo ci esclude e gli emarginati siamo noi?*

### ESERCIZIO: FORZARE IL CERCHIO<sup>1</sup>

Dividete il gruppo in sottogruppi di 6-8 persone. Chiedete a ciascun gruppo di scegliere una persona che svolga il ruolo di *osservatore*, e un'altra che faccia l'*esclusa*. Dire ai restanti membri del gruppo di stare in piedi, spalla contro spalla, in modo da formare un cerchio il più stretto possibile, senza lasciare alcuno spazio tra l'uno e l'altro. Spiegare che l'*escluso* deve cercare di entrare nel cerchio mentre gli altri devono cercare di tenerlo fuori. Chiedere all'*osservatore* di prendere appunti sulle strategie impiegate sia dall'*escluso*, sia dagli altri, nonché di cronometrare l'esercizio.

Dopo due o tre minuti, indipendentemente dal fatto che sia riuscito o meno a entrare nel cerchio, l'*“escluso”* si unisce al cerchio e tocca a un altro a uscire. L'esercizio è finito quando tutti i membri del gruppo che lo desiderano hanno provato a forzare il cerchio.

#### CHIEDERE AI GIOCATORI:

- Come ti sentivi quando facevi parte del cerchio?
- Come ti sentivi quando eri l'escluso?
- Coloro che sono riusciti a forzare il cerchio si sentono diversamente rispetto a quelli che non ci sono riusciti?

#### CHIEDERE AGLI OSSERVATORI:

- Quali strategie venivano usate dagli *esclusi*?
- Quali strategie venivano usate dagli altri per impedire che gli esclusi entrassero nel cerchio?

#### CHIEDERE A TUTTI:

- Nella vita reale, quando vi sentite degli *esclusi* o delle minoranze, e quando invece vi sentite parte del gruppo o della maggioranza?
- Nella vostra società, quali sono i gruppi più forti? E quali i più deboli?

*Nella società, il cerchio rappresenta i privilegi, il denaro, il potere, il lavoro, la proprietà. Quali strategie vengono impiegate dai gruppi minoritari per cercare di accedere a queste risorse? Come si comportano i membri della maggioranza per conservare la propria posizione privilegiata?*

---

<sup>1</sup> (esercizio preso e leggermente adattato da: *All different, all equal: Education Pack*, Council of Europe, 1st edition, 1995)

## SCHEDA N. 7: LA TOLLERANZA

*Chiara mette Bianca di fronte a una scelta: deve scegliere se tornare a vivere da sola, nella speranza di poter salvare “Il Grande Libro per Fare Tutto”, oppure sacrificarlo per la nuova vita che ha scoperto con Chiara. Non sempre è possibile mediare tutte le posizioni, e spesso, anche quando è possibile, accettare un compromesso è molto faticoso, perché ci chiede di rinunciare a qualcosa.*

### ESERCIZIO: IL DIBATTITO

Sottoporre i ragazzi ad un problema concreto che implichi lo scontro tra esigenze apparentemente inconciliabili. Ad esempio, cosa fare quando un bambino ha finito di fare i compiti e vuole guardare la televisione e suo fratello deve ancora studiare ed è distratto dal rumore della televisione (si dia per scontato che c'è una sola stanza disponibile nella casa per entrambi)?

La classe va divisa in tre gruppi: un gruppo che argomenti a favore delle ragioni del primo bambino, un altro gruppo che prenda le parti del secondo bambino, e un terzo gruppo che svolga le mansioni della giuria, tentando di proporre soluzioni che tengano conto delle esigenze di entrambi (squadre di mediazione del conflitto).

L'insegnante deve garantire che vengano rispettate le regole del dibattito corretto, intervenendo per stabilire i turni di parola e bloccando eventuali degenerazioni della discussione in rissa (ad esempio, impedendo l'uso di argomentazioni ad personam).

Dopo questo esercizio, potete cercare un argomento più controverso (ad esempio, in Francia, la questione del velo islamico nelle scuole pubbliche). Non cercate di raggiungere una conclusione definitiva a tutti i costi.

Potete sottoporre il resoconto del vostro dibattito a uno o a più membri dell'Académie (per esempio a un membro arabo e a un membro francese).

### VARIANTE: IL DIBATTITO SCRITTO

Un'altra modalità di dibattito, che può funzionare con i ragazzi più grandi, è quella suggerita dalla scuola indipendente di Novy Sacz (Polonia): anziché discutere a voce le ragioni pro e contro una certa posizione, lo si fa per iscritto. La classe viene divisa in due e ciascun membro di ciascuna squadra siede a un tavolo/scrivania di fronte a un membro della squadra opposta, senza la possibilità di parlare. A ogni coppia viene consegnato un foglio e uno dei due scrive un paragrafo in cui sostiene le ragioni della propria posizione; poi passa il foglio all'altro, che lo legge e scrive la sua replica. Si procede così attraverso una serie di turni di discussione, fino all'esaurimento del tema. In questo modo, si impara ad argomentare in modo convincente e ragionato, ma rispettoso delle ragioni dell'altro. (Naturalmente può capitare che la discussione degeneri nell'invettiva: ma i ragazzi capiranno presto che con un simile approccio non si ottiene molto).



SCHEDA N. 7B: LA TOLLERANZA RELIGIOSA

*Nel mondo di Bianca, "Il Grande Libro" stabilisce una volta per tutte il modo di comportarsi, definisce ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Il suo contenuto non è modificabile, va accettato così com'è e Bianca non pensa neanche alla possibilità di metterlo in discussione: non ama particolarmente l'ora del silenzio ma, visto che nel libro è scritto così, le dedica un po' di tempo tutte le mattine. In questo il Grande Libro somiglia a molti testi sacri di alcune religioni (come la Bibbia, il Corano, il Talmud, ecc.). I problemi nascono quando arriva qualcuno (Chiara), che non riconosce al Libro la stessa autorità. Non sembra un problema grave fin quando il comportamento di Chiara non provoca degli effetti sul mondo e sulle abitudini di Bianca. Con la tolleranza succede la stessa cosa: non è un problema fino a quando questa non mette in discussione i nostri principi, i nostri privilegi e le nostre abitudini.*

ESERCIZIO: SONDARE I LIMITI DELLA TOLLERANZA

Immaginate che esista una religione che dica che il mondo sia nato da uno starnuto (o che la terra sia piatta) e che prescriva ai suoi devoti di dormire a testa in giù o di tagliarsi la lingua. Si può tollerare questa religione?

Immaginate ora che esista una religione che prescriva sacrifici umani, che consigli di mangiare i nemici uccisi in battaglia e che imponga l'uccisione dei nati deformi. Si può tollerare questa religione?

A partire da questi due casi immaginari, discutere sui limiti della tolleranza.

La discussione dovrebbe considerare due casi:

1. I seguaci di queste religioni vivono a casa loro e non pretendono di imporre a noi le loro usanze. Dobbiamo lasciarli continuare a praticare questi usi che noi consideriamo cattivi oppure abbiamo il dovere di convincerli ad abbandonarli? E come? Con la forza (conquista e "civilizzazione forzata") o con la persuasione (azione dei missionari)?
2. I seguaci di queste religioni vengono ad abitare nel nostro paese. Dobbiamo rispettare i loro usi, anche se contrastano con le nostre convinzioni religiose (e talora con le nostre leggi) o impedirglielo?

La discussione dovrebbe cercare di distinguere tra usi di altre religioni che non offendono in modo grave i nostri principi (per esempio gli immigrati si vestono in modo diverso da noi) e usi che contrastano con le nostre leggi (per esempio religioni che proibiscono la trasfusione di sangue ai malati). Considerare alcune situazioni locali e i vari pareri espressi in proposito.